

ABBONAMENTI

Anno L. 8, Semestre L. 1.75, Trim. L. 1.
Estero: Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

— Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

Le vittorie degli Anglo-Francesi

sul fronte occidentale hanno riempito di giubilo quanti guardano con cuore di italiani le cose della guerra. Nelle azioni degli ultimi giorni della decorsa settimana gli eserciti anglo-francesi hanno fatto prigionieri 17000 soldati dell'esercito tedesco, ed hanno presi 230 cannoni, oltre ad un'ingente numero di mitragliatrici e di munizioni di ogni genere.

L'esercito invincibile, le truppe scelte bavaresi, le quali si vantavano di non aver mai mostrate le calcagna all'avversario, cominciano ora a cercare la loro salvezza nella fuga, per quanto la stampa imperialista si ostini a chiamarla ancora una mossa strategica.

Un sintomo poi molto significativo dello stato d'animo del soldato tedesco è questo; che oggi, al contrario di quanto succedeva prima, moltissimi soldati si danno volontariamente prigionieri sia perchè li punge la fame, sia perchè sono loro finalmente cadute dagli occhi le bende

che toglievano loro la visione chiara della situazione del paese e delle cose.

Anche all'interno cominciano i segni forieri della tempesta, perchè l'inganno di cui sono stati vittima fino ad oggi comincia a cadere, e la verità dei fatti si fa strada nella coscienza dell'opinione pubblica.

I primi scioperi e le prime rivolte di Berlino e di altre Città maggiori della Germania, se non sono il frutto di un diabolico concerto fra il Kaiser e i rivoluzionari addomesticati, per ingannare i veri rivoluzionari russi, dovrebbero segnare il principio della fine del sistema imperialistico, militarista e feudale dell'antica germania, ed aprire le porte alle idee democratiche che dal mondo europeo, dagli Stati Uniti d'America e dalla nuova Russia rivoluzionaria aleggiano tutto intorno.

Comunque gli inni alla Dea Libertas si elevano oggi un po' dappertutto, sicchè pare inevitabile che i fati si compiano come la giustizia, il diritto e la matura coscienza dei popoli attende.

Soli, soli.... soli!

Lettore caro, dimmi: quando hai appresa la notizia della rivoluzione russa, quando hai letto il messaggio meraviglioso di Wilson, non hai pensato ai socialisti dell'italo regno?

Io sì: ad ogni fatto importante, grandioso della guerra, o a questa collegantesi, è subito pensato a loro, perchè ciò è divenuto in me un'idea fissa, e perchè sono essi affetti da idea fissa.

Nota ch'io non intendo confondere il socialismo idea, dottrina ed il popolo che lo seguiva, con gli uomini che credono di rappresentare l'uno e l'altro, no, tanto più che quell'idea è innegabilmente arretrato del bene all'umanità, che io stesso avevo accettato taluni suoi postulati, che bene agitata aveva destato le altre da lungo sopore, che aveva portato insomma nuovo sangue all'organismo sociale.

È dei socialisti rappresentativi italiani, di quelli che si sono eletti capi, che soli anno le chiavi per interpretare le scritture... sacre del socialismo, di quelli che voglio parlare, melanconicamente, perchè è sempre triste trattare le sventure anche se altrui.

Che i ricordati pezzi grossi siano uomini di acuto ingegno nessuno dubita, che siano furbi è facile capirlo da quanto stai per leggere, che poi, da grandi politici quali sono, abbiano quasi avuto la

preveggenza di M.me de Tèbe lo comprenderai da te.

Tutti i socialisti d'Europa ed altri siti, basandosi sugli infallibili principi della dottrina, avevano dunque stabilito d'accordo che guerre non ce ne sarebbero state più perchè, in caso di pericolo di un loro avverarsi, avrebbero scatenato scioperi, rivoluzioni ecc. ecc., che insomma avrebbero fatto da regolatori del mondo e della storica fatalità che trascina gli uomini.

Ma nossignore, al momento buono, quelli tedeschi erano d'accordo... col Kaiser, quelli francesi corrono a difendere la patria, quelli inglesi la loro ricchezza, la civiltà e il diritto, quelli russi la povera Serbia, e i nostri... grandi uomini restano soli a rifiutarsi, in nome dei caduti ideali svaniti come nebbia al sole della realtà storica, di aiutare i compagni scesi a difesa della giusta causa.

Ciò malgrado il popolo italiano, con quella precisa intuizione di cui è dato sempre specialissimi esempi, col cuore e l'ideale dei forti e degli onesti cala anch'egli armato sugli unni stupratori e distruttori di civiltà.

E i nostri valentuomini, in omaggio al rispetto dovuto alle maggioranze tanto da loro predicato, rimangono soli a negare l'intervento.

L'esercito unno, intanto, composto in gran parte dei loro cari, civilissimi compagni di ieri e di... oggi, compie quanto di più nefando può commettersi al mondo, e altri popoli per legittima difesa e per difesa della civiltà gli si scagliano contro.

I nostri valentuomini si trovano sempre più soli.

La guerra continua, stermina e crea, già si comincia a intravedere un domani pieno di promesse che il peggior nemico della guerra è la guerra, se ne capisce sicuramente la triste necessità, cadono idee errate, ne sorgono di nuove, il mondo si rivoluziona, il nuovo comincia, l'umanità paga a caro prezzo un migliore avvenire.

Ma il prezzo è caro assai ed un uomo, in nome di milioni di uomini, il presidente di uno stato democratico, di una repubblica, cerca di portare pace fra i contendenti, chiede loro almeno le condizioni alle quali potrebbe cessare la strage.

Ed ecco i nostri valentuomini, fuori di sé dalla gioia perchè finalmente hanno trovato un amico, un compagno venuto a rompere la loro solitudine, perduta la testa per tale eccezionale fatto, ti eruttano una mozione per la pace... tedesca elevando fino all'ultimo cielo il loro improvvisato amico il quale, nel contempo, avendo ricevuto dagli unni, anzichè una risposta, un ceffone, rompe con questi i rapporti diplomatici e li mette fuori legge.

I nostri gran capi socialisti, per l'infinita loro preveggenza, oltre lo scorno anno le beffe e restano più soli di prima. Però pieni d'ingegno e di tenacità tengono duro a passeggiare nel loro deserto quando ad un tratto li desta e percuote un avvenimento clamoroso.

I russi anno abbattuto il loro tiranno, anno percorso in due anni, sulle vie della civiltà, quanto non avevano nè avrebbero percorso forse in due secoli: è il primo, grande, civile frutto della guerra (bene hai preveduto, o Benito Mussolini): i nostri valentuomini ne sono contrariati e si guardano incerti se porgere o meno rallegramenti agli ex-compagni russi e intanto, a preparar terreno, sgarbatamente urlano in parlamento che la rivoluzione è contro la guerra e perciò si decidono a rallegrarsi... quand'ecco il capo dei socialisti russi proclama al mondo che la guerra per la difesa della civiltà sarà condotta contro i barbari fino all'ultimo uomo, che perciò è scoppiato il moto rivoluzionario. E i nostri poverini si trovano più scorati e soli di prima.

Tosto i socialisti rivoluzionari russi chiedono ai compagni unni d'imitare il

loro esempio: addosso al Kaiser autocrate, barbaro, se no guerra fino all'estremo perchè una vittoria o una pace senza vittoria vorrebbe dire ritorno dello Ozarismo, libertà perduta, regresso anzichè progresso.

E credi tu, lettore, che anche dinanzi a tale pericolo i grandi uomini che credono di essere il P. S. I. abbiano mutato parere? nemmeno per sogno! con la cocciniglia delle vecchie isteriche zitellone, con rabbia inane si adoperano indrettamente per il ritorno dello czarismo e il salvataggio dell'autocrazia prussiana e ausburghese, sabotando la guerra.

Ma anche in questo sono soli.

Ora un grande popolo scende in lotta a fianco di chi difende gli umani diritti, scende « per garantire la sicurezza della democrazia del mondo, perchè la pace deve riposare sulle salde fondamenta della libertà politica, perchè non fu il popolo tedesco (nemmeno interrogato) a volere la guerra ma la autocrazia che lo soggioga, perchè la minaccia alla pace e alla libertà risiede nella esistenza di governi autoeratici appoggiantisi sulla forza, i quali impongono la loro volontà senza tener conto di quella dei popoli ». Così Wilson.

Ma ti prego di non pensare, lettore, che i valentuomini, falsi rappresentanti di una idea, si diano per vinti.

E allora devi porti con me questo dilemma: o tutta la speranza è travasata nel cervello di quella gente e tutto il resto del mondo è abitato da poveri idioti, o idioti sono loro per non dir peggio.

Intanto noi assistiamo ed assisteremo anche ad un riordinamento politico ed economico del mondo, ad un avvenimento straordinario che si va compiendo nello spazio breve di tre o quattro anni. Il rinnovamento mondiale che uscirà dall'immane crisi apporterà conseguenze straordinarie nell'interno degli stati e tra gli stati che a volere predire farebbe credere a esagerazioni di chi scrive.

A tutto ciò, alla formazione del nuovo mondo, i nostri valentuomini si sono così opposti proprio quando il popolo socialista, che è capito ciò che essi non hanno capito, compie bravamente il suo dovere e si crea da sé i diritti del domani.

Sta però certo lettore che quando quei diritti nati, rafforzati dalla guerra, sorti dal sangue, scaturiti dal dovere, saranno riconosciuti, quando per causa della guerra, equivalente ad una rivoluzione, la società si troverà progredita enormemente, le democrazie saranno forti e irrovesciabili per sempre, la fratellanza umana ringagliardita, quei valentuomini che nulla hanno capito, che tutto anno negato, il fine, il mezzo, la storia, la vita, diranno: merito nostro.

Ma, per Dio, saranno soli anche a crederlo.

FARO.

Per le inserzioni, avvisi, ecc. rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE del giornale, Via Mazzini N. 9, Cesena. - Per le condizioni vedi testata del giornale.

Attenti ai mali passi.

Si è letto nei giornali di questi giorni che al commesso viaggiatore del P. S. U. per l'estero, on. Morgari, si sono uniti altri due onorevoli, il Modigliani e il Miglioli, per un viaggio in Russia allo scopo di portare a quei compagni la parola rassicurante del Kaiser per indurli alla pace.... tedesca.

Intanto la compagna Balabanoff, mentre fa un giro di seduzione.... fra i compagni degli stati neutrali, farà anche una punta a Berlino per prendere gli ultimi accordi con quell'imperatore.

La notizia è così grave e suscita un tal senso di nausea, che l'animo nostro stenta a crederla vera.

Ma se, vivaddio, mercè le mene di così fatta gente, dovesse proprio il popolo russo concludere una pace separata cogli imperi centrali, sicchè le divisioni che hanno ora sul fronte russo potessero portarle sul nostro, e, in una terribile mischia, cagionar la morte a migliaia e migliaia dei nostri fratelli, di chi la colpa?

Attenti ai mali passi, o messeri! Perchè se altri.... vi consente di uscire oggi dalle frontiere della patria, il popolo d'Italia domani vi sbarrerà la via del ritorno.

I NOSTRI EROI.

L'amico nostro Silvio Brandolini di S. Giorgio, morto fin dal 10 febbraio u. s. sulle alture di Gorizia, sfidando ogni pericolo e la morte stessa, fin dal 2 dicembre 1916 scriveva una lettera alla propria fidanzata che pur nella sua forma semplice — che rileva il limitato grado della sua cultura — dimostra con quale entusiasmo Egli partecipava alla nostra guerra e con quanta squisitezza d'animo e nobiltà di sentimenti preparava la sua adorata fidanzata e i suoi genitori alla fine ch'ei presentiva non lontana.

Alla fidanzata del Brandolini, che in seguito alle nostre insistenze ci ha permesso di pubblicare questa lettera, i nostri più vivi ringraziamenti, e in un con la famiglia le nostre sentite condoglianze.

Ecco la lettera:

Li 2, 12, 916.

Mia cara,

Ecco a te con questa, ove ti fo noto ciò che a me negli ultimi giorni di mia vita, ti posso ancora descriverli.

Ti prego, se credi, di fare ciò che io ti noterò su questo foglio di carta.

Senti, se la sventura venisse, non fare come tante, che, passato un mese, erano già fidanzate, ed avevano buttato a parte tutti i guai di colui che una volta gli fu fedele. Non ti voglio con questo obbligare di stare sempre giovine, ma però fa la donna. Mettrai un distintivo dentro al cimitero e vi porterai dei fiori e una mia fotografia. Per lunga memoria ti rammenterai del tuo fidanzato e se qualcuno ti rinfacciasse la mia morte, gli dirai che il mio cuore non è cuor di vile e di barbaro come

colui che te lo rammenterà e come tanti altri. Gli dirai che la morte dei nostri Eroi della grande guerra Europea saranno sempre onorati da qualunque parte, e che noi giovani di libertà abbiamo sacrificato la vita non per nostra causa, ma per causa loro, e che i suoi cari amici socialisti tedeschi, sono stati la causa di tutto questo flagello. Non piangere in faccia di coloro che contro di noi tengono rimorso, che allora potrebbero goderne.

Tieni il tuo dolore, e soffri da te stessa e prega che il tuo caro che morì sfidando la morte per una causa giusta, e che lui tiene pure morendo il tuo caro nome sulle labbra.

Cercherai in ogni modo, se puoi, di consolare miei genitori, dirai a loro ciò che sta notato su questo pallido foglio, e con parole buone farai che il dolore pel suo figlio, lo passino al più presto possibile.

Dirai a tuo padre, di pensiero libero e leale al mio pari, che lo saluto, e se avessi in qualche cosa sbagliato gli chiedo perdono, e mantenga sempre la sua giusta idea.

Ti saluto caramente e ti bacio, e non potendoti vedere al mio ultimo sospiro t'invierò un bacio al vento, e chiuderò i miei occhi col tuo nome sulle labbra. Addio.

Tuo amato
SILVIO BRANDOLINI.

Che cosa ha fatto il Papa? ¹⁾

Il marchese Filippo Crispolti, uno dei giornalisti cattolici più colti e più ferventi, nell'Italia di Milano (21 marzo) ha pubblicato un articolo apologetico (i frutti dell'imparzialità pontificia) sull'opera del papa durante la guerra.

Vi sono esposte con molta accortezza le ragioni, che consigliavano al Papa la prudenza verso gl'Imperi centrali e magnificati i risultati di tale condotta. Ma i risultati ottenuti si limiterebbero, almeno da quanto ci apprende il Crispolti, a quelli relativi allo scambio dei prigionieri feriti. Poca cosa in verità; e questo poco, più che al Papa si deve alla Croce Rossa, che non è certo una istituzione alla dipendenza del Vaticano.

Se dell'altro ha fatto saremmo grati al Crispolti se volesse farcelo conoscere e noi saremmo lieti di conoscerlo e di farlo conoscere, perchè ci teniamo ad essere imparziali con tutti.

In quanto alle riprovazioni della Santa Sede per tutte le forme illecite della guerra terrestre, marittima e aerea, il marchese Crispolti avrebbe fatto meglio a tacerne. Già la parola illecite, che egli adopera per designare le infamie senza nome commesse dagli austro-tedeschi indica chiaramente la paura negli apologeti del Papa di chiamare le cose col loro vero nome. L'eufemismo da lui adottato risponde del resto a tutta la viltà e all'equivoco che c'è stato nelle surriferite deplorazioni, sempre incomplete, sempre tardive, sempre timidissime, sempre redatte in guisa che in Germania e in Austria s'interpretavano come dirette contro l'Intesa e nei paesi della Intesa solo dalla buona intenzione di alcuni fanatici cattolici si ritenevano volte contro i briganteschi Imperi centrali.

E perchè mai non accettò di fare da arbitro tra l'episcopato belga che accusava i Tedeschi e l'episcopato germanico che smentiva? Questo avrebbe fatto un Pontefice veramente cristiano e coraggioso, che al disopra degli interessi terreni poneva quelli veramente

cristiani e umani. Che cosa ha fatto per impedire lo sterminio degli armeni?

La verità, piaccia o non piaccia al marchese Crispolti è questa: il Papa s'interessa e si preoccupa dei soli interessi politici del Vaticano. Ha creduto sinora che la vittoria sarebbe stata degli Imperi centrali ed ha mantenuto il flirt con loro senza alcuna prudenza, nella speranza che i vincitori per punire l'Italia gli avrebbero restituito Roma o almeno avrebbero internazionalizzato la Legge delle quarantigie.

Dell'attitudine benevola e simpatica verso i briganti tedeschi il Papa pare che abbia ottenuto un primo premio: la modificazione delle leggi contro i gesuiti, che rappresentavano l'ultima traccia della bismarckiana Kulturkampf.

1) Dalla « Rivista Popolare » dell'on. N. Colajanni, Anno XXIII N. 6 del 31 marzo 1917.

La figura di Mons. Gerlach — l'alto prelato tedesco il quale all'ombra del Vaticano ed essendo segretario del Papa organizzava, all'insaputa di questi, spionaggi e tradimenti in danno dell'Italia — è tratteggiata da Jean Carrère in una lettera romana al Temps come quella dell'effettivo sostituto di von Bülow in Roma, giungente persino a valersi della valigia pontificia per inviare e ricevere le sue comunicazioni col barone Stockauer, segretario di Bülow. Fu lui ad avviluppare nelle proprie

viende quel Giuseppe Ambrogetti — amico d'infanzia dell'attuale Pontefice e coimputato nel processo che sta dibattendosi a Roma — facendone il distributore di quattrini per conto della Germania. L'intrigante e giovane prelato ne aveva fatto, con satanica suggestione, il proprio strumento, fingendo comunicargli in segreto le notizie più riservate che gli giungevano da Berlino, sapendo poi che egli le avrebbe segretamente diffuse fra i cardinali e al Papa stesso nonchè nei circoli dell'aristocrazia vaticana. Era giunto a fargli credere e fargli ripetere persino che Verdun, in realtà era già stata presa, e che solo per un accordo intercorso fra Joffre e il Kromprinz non lo si era comunicato alla stampa: aggiungeva che per ciò appunto Joffre era stato allontanato dal Comando. L'Ambrogetti era perfino stato indotto a credere che lavorare per la Germania e contro la Francia era salvare la Chiesa minata dagli infedeli e salvare l'Italia dagli Alleati, che la lasciavano a rovina. Narra il Carrère che quando Bülow lasciò Roma, la cassa che serviva per fini di corruzione e di spionaggi era stata aumentata e passata da lui a un diplomatico suo intimo amico e nemico implacabile dell'Intesa, il quale continuò a gestirla finchè il Governo Italiano se n'accorse e chiese il di lui richiamo. Fu da allora che la cassa passò a Gerlach.

(Dal «Corriere della Sera», del 16 aprile corr.).

CRONACA CITTADINA

■ **Neurologio.** — La redazione del « POPOLANO » sente il dovere di inviare:

un caldo e riverente saluto alla memoria dei buoni e bravi amici: EGISTO CASTAGNOLI, GIOVANNI CASTAGNOLI ed AURELIO BONI, defunti in questa settimana;

e le sue più sentite condoglianze alle loro famiglie. ■

Saluti dal fronte. — I sottoscritti militari inviano gli auguri più cordiali ed i saluti più affettuosi ai loro parenti ed amici di Cesena.

Brandolini Egisto — Sergente Maggiore.
Della Strada Duilio — Caporale.
Ragazzini Leandro — Soldato.

Sul servizio postale, di cui parliamo nel numero precedente, ci è pervenuta comunicazione di una lettera della Direzione di Forlì in cui si accenna: Che le attuali condizioni del bilancio non consentono la possibilità di far luogo ad aumento di personale, al quale, a prescindere dalla considerazione dei molti richiamati alle armi, si rende invece indispensabile ridurre gli assegni;

Che le condizioni dell'Ufficio nostro, in fatto di personale, sono tuttavia migliori di quelle di altri Uffici della Provincia, dove si sono dovute apportare notevoli riduzioni agli orari, mentre da noi sono rimasti quasi immutati;

Che il servizio dei Vaglia viene di-

simpegnato dall'Ufficio di Distribuzione dalle ore 15 alle 19 e precisamente quando resta chiuso l'Ufficio Vaglia.

Il Capo-Ufficio poi qui di Cesena osserva, giustamente, che se tutti coloro che abitano vicino agli Uffici Postali che si trovano nelle diverse borgate del nostro Comune si servissero, per ogni bisogna, e specialmente per servizio Vaglia, dei loro Uffici, allora il lavoro dell'Ufficio Centrale scemerebbe grandemente, e non si avrebbe più a lamentare l'insolito affollamento che ha dato luogo ai lagni del pubblico.

Noi ci rendiamo conto benissimo delle accennate difficoltà e riconosciamo che, per il momento critico che attraversiamo, tutti debbono indulgere qualche cosa se anche costa qualche piccolo sacrificio.

È poi una osservazione giustissima ed un rimedio efficacissimo quello suggerito dal nostro Capo-Ufficio, che cioè, ognuno che abita in campagna si debba servire dell'Ufficio Postale della Borgata più vicina.

Il secondo saggio di canto, ginnastica e recitazione fu dato nel Teatro Giardino dagli alunni e dalle alunne dei Ricreatori la sera del 15 corrente a favore degli orfani poveri dei caduti in guerra.

Applauditissimi furono i cori « La preghiera di Mose », « La carità del Rosini », « Il coro dei Lombardi del Verdi » e gli « Esercizi di ginnastica » dei quali

venne richiesto il bis. Recitarono con grazia e disinvoltura encomiabile le piccole artiste e i giovani artisti della Filodrammatica.

Un bravo di cuore a tutti ed in ispecie all'egregio maestro di canto Antonio Castagnoli, all'insegnante di ginnastica prof.ssa Clorinda Onofri, alla maestra di recitazione Adelaide Bianchini, al dirigente i ricreatori maest.° Giuseppe Bacchiani e a quanti cooperarono per la buona riuscita dello spettacolo.

Pro-Maternita. — Il sig. Sindaco ha offerto L. 9.14 quale ricavato dalla vendita di pane sequestrato dal Medico Provinciale.

I signori Impiegati della Congregazione di Carità hanno offerto L. 15 per onorare la memoria del compianto loro collega Fattore-Capo Placucci Filippo.

— Gli stessi impiegati della Congregazione di Carità hanno offerto altre L. 15 alle Colonie estive e L. 10.20 al Comitato degli scrofolosi.

Spedizione di francobolli all'Estero. — L'amministrazione delle Poste ci comunica che il Decreto Luog. dell'11 Febbraio 1917, n. 416, vieta la spedizione di qualsiasi corrispondenza fra l'Italia e l'Estero, contenente francobolli, marche e contrassegni analoghi isolati od in collezione, nuovi, usati emessi da Stati o Enti pubblici e privati, qualunque possa essere lo scopo dell'invio, ad eccezione delle carte valori, spedite dal Cassiere Prov. di Torino e dal Ministero delle Colonie ai collezionisti residenti negli Stati Alleati.

Gli invii suaccennati saranno respinti al mittente a spese ed a rischio e pericolo del medesimo.

Ai nostri abbonati

La presente circolare viene spedita a tutti coloro che, rimanendo abbonati nell'anno 1916, hanno dimostrato, pur nella difficoltà dei tempi che attraversiamo, di essere particolarmente attaccati al nostro giornale e alla sua battaglia.

Parliamo dunque con la franchezza che si conviene tra amici.

Avete pagato l'abbonamento 1917?

NO ? !

E allora affrettatevi a farlo.

L'abbonamento deve essere pagato anticipato, perchè il giornale paga le sue spese anticipate e non posticipate.

Troppi amici per la pigrizia di acquistare una cartolina vaglia o di passare dalla nostra Amministrazione, rimandano il pagamento di settimana in settimana e di mese in mese.

Questi ritardi causano imbarazzi e danni al giornale. È forse troppo grave sacrificio per gli amici essere solleciti e diligenti?

Non usiamo occuparci d'interessi privati della tale o tal altra specialità; ma siccome molte lettrici ci domandano dove si vende la **Pozione antisettica** del Prof. Bandiera, la quale guarisce la tubercolosi, rispondiamo che la possono richiedere solo in Palermo, al **Laboratorio Galeno**. Spedendo cartolina - vaglia di L. 5, subito riceveranno lo specifico postale a domicilio. Guardarsi dalle imitazioni. (6)

CARLO AMADUCCI, Gerente responsabile.



Risparmierete molto zucchero
adoperando il Surrogato di
CAFFÈ ITALIA

FAMIGLIA - CICORIA - MALTO - OLANDESE
IGIENICO NUTRITIVO BUON GUSTO

Massime Onoreficienze ottenute alle Esposizioni di
Roma - Milano - Parigi - Londra - Barcellona

Fabbrica Italiana Surrogato Caffè Italia

MILANO - DOSSO DI DERGANO

SPAZIO DISPONIBILE